Federazione Regionale USB Liguria

11 MARZO 2011, UNA BELLA GIORNATA DI LOTTA

Comunicato n. 14/11

Nazionale, 14/03/2011

Cittadini romani sbigottiti di fronte agli **ingressi sbarrati delle fermate delle metropolitane** o in attesa di **infrequenti autobus**, tratti in inganno da imprecise comunicazioni di radio e televisione. Il **voltafaccia di CGIL-CISL-UIL del trasporto urbano**, che nella tarda serata del 10 marzo avevano annullato lo sciopero non è servito a fermare la protesta, perché **la maggior parte dei lavoratori aderenti a quelle organizzazioni sindacali ha comunque partecipato allo sciopero generale proclamato da USB**, bloccando i mezzi pubblici in tutta la città, anche per testimoniare il risentimento per le assunzioni pilotate nelle aziende municipalizzate di Roma, la cosiddetta "parentopoli" alla quale CGIL-CISL-UIL non sono certo estranee.

"Uniamo le lotte. Mettiamoli in crisi", questo lo striscione d'apertura della

manifestazione nazionale, alla quale hanno partecipato delegazioni di **lavoratori dipendenti** dei diversi settori del pubblico impiego e del privato provenienti da tutti i territori, insieme ai **precari**, ai **migranti**, ai **senza reddito**, ai **cittadini che lottano per il diritto all'abitare.** Un movimento sindacale meticcio, come è stato descritto, che mette in connessione le diverse esperienze di antagonismo e di lotta.

"Pubblico Impiego incazzato" c'era scritto sullo striscione in testa al grande spezzone di corteo dei lavoratori pubblici, dove erano rappresentati i settori della **sanità**, della **ricerca**, degli **enti locali**, dei **ministeri**, dell'**università**, degli **enti previdenziali**, delle **agenzie fiscali**, della **presidenza del consiglio dei ministri**. Assente giustificato il settore della **scuola**, al quale la Legge 146/1990 ha impedito di scioperare. La struttura **USB dell'INPS**, presente con una numerosa delegazione, ha portato in piazza lo striscione e le magliette con la scritta **"Difendiamo l'INPS"**, in continuità con il movimento di protesta sviluppato nell'ente previdenziale nell'autunno scorso, oltre ad uno striscione con scritto **"Date i soldi alle escort ma li negate agli invalidi civili. Vergogna"**, per richiamare l'attenzione sulla politica del governo che non si limita a colpire giustamente gli abusi, ma applica un eccessivo rigore proprio alla parte di cittadini meno fortunati.

In quanti eravamo? **Cinquantamila quelli dichiarati dal palco, venticinquemila il dato riportato da qualche quotidiano**. Ma sbagliamo se ci fermiamo alle aride cifre. **L'importante non è quanti eravamo ma che c'eravamo**, con la nostra rabbia, con le nostre proposte, per parlare al Paese e dire che non accettiamo che siano cancellati con un colpo di spugna diritti fondamentali conquistati con le lotte, i sacrifici e il sangue, che non permetteremo che si faccia a pezzi lo stato sociale, mettendo la pubblica amministrazione al servizio degli interessi delle imprese, chiudendo gli ospedali, favorendo la scuola privata e foraggiando i fondi pensione con il tfr dei lavoratori. Anche **"Il Manifesto"**, quotidiano della sinistra che non ci guarda certo con occhi benevoli, è stato costretto ad ammettere, in un articolo pubblicato il 12 marzo, che in questo Paese **"… c'è in campo un soggetto sindacale che non è stato azzerato nemmeno dopo 18 anni di**

“concertazione”…”.

Più di 1 milione le adesioni allo sciopero dichiarate dalla USB a fine mattinata. **All’INPS, alle 14,00 dell’11 marzo, risultava un dato parziale di adesioni pari al 10% dei presenti (8% se calcolato sulla forza)**. Appena in possesso del dato definitivo lo comunicheremo a tutti i lavoratori. **Ringraziamo chi ha scioperato, mettendoci faccia e portafoglio, ancora di più quelli che oltre a scioperare si sono sobbarcati il disagio e la fatica di venire a manifestare a Roma**. A quelli che storcono sempre il naso, nascondendosi magari dietro la mancanza di unità sindacale o dietro i numeri per trovare una “nobile” giustificazione alla scelta di chiamarsi fuori, diciamo che la responsabilità di schierarsi da una parte o dall’altra è individuale e non può essere scaricata su altri e che **sono sempre state le minoranze a fare la storia**, non certo le maggioranze silenziose, che hanno poi beneficiato dei risultati conquistati da chi ha lottato. Lo sciopero generale e generalizzato dell’11 marzo non aveva la pretesa di ottenere le dimissioni di Berlusconi o almeno quelle di Brunetta, ma di porsi come passaggio necessario all’interno di un percorso di lotte lungo e articolato, che proseguirà nelle prossime settimane con altre iniziative territoriali e dentro i posti di lavoro, per costruire le condizioni che portino a risultati concreti.

Per quanto riguarda l’unità sindacale, non ci stancheremo mai di ripetere che **la vera unità sindacale è quella costruita dal basso**, dai lavoratori che aderiscono ad un progetto o a una proposta sindacale. **La sommatoria di sigle sindacali profondamente diverse tra loro non solo non è possibile ma nemmeno ci interessa**. Tra la USB (RdB) e i sindacati concertativi c’è una profonda differenza su temi fondamentali come: le pensioni, il lavoro, la democrazia sindacale. Non continuate a chiederci scioperi unitari, perché noi siamo per il rilancio della previdenza pubblica e contro i fondi pensione privati, mentre CGIL-CISL-UIL gestiscono direttamente tali fondi che sottraggono il tfr ai lavoratori. Noi siamo per l’abolizione del precariato, mentre CGIL-CISL-UIL gestiscono le agenzie di lavoro e sono favorevoli al lavoro flessibile purché siano riconosciuti ai lavoratori alcuni diritti. Noi siamo per l’elezione diretta di rappresentanti dei lavoratori (RSU) in tutti i livelli di contrattazione (locale,

regionale e nazionale), mentre CGIL-CISL-UIL non solo sono contrari a tale proposta, ma nel privato si spartiscono d'ufficio 1/3 dei delegati RSU e solo i restanti 2/3 sono assegnati secondo la volontà espressa dai lavoratori. Nel pubblico impiego CGIL-CISL-UIL si sono sempre rifiutate di cancellare dai contratti l'odiosa norma che obbliga l'organizzazione sindacale a firmare il contratto nazionale di lavoro per poter partecipare alla contrazione integrativa di ente, indipendentemente dalla rappresentatività ottenuta con la sommatoria di iscrizioni e voti ottenuti alle elezioni RSU.

La USB è alternativa al sindacato concertativo, come lo è sempre stata la RdB. Sulle questioni interne che riguardano i lavoratori dell'INPS e il futuro dell'ente, abbiamo fatto e stiamo facendo lo sforzo di cercare il massimo dell'unità possibile, ma è un'unità su temi concreti, mantenendo in ogni caso la nostra **indipendenza** e **diversità**.

Nonostante 18 anni di concertazione, il movimento sindacale di base continua a crescere e indica la strada del conflitto per sconfiggere l'attacco spietato che governo e padroni, con l'assenso dei sindacati complici, stanno sferrando contro i lavoratori dipendenti, i migranti, i senza reddito e i senza casa.

COSTRUIAMO INSIEME UN FORTE MOVIMENTO SINDACALE GENERALE, PER COSTRUIRE INSIEME UN FUTURO MIGLIORE.

Tutte le immagini, i video e le interviste dello sciopero

si trovano sul sito www.usb.it

GALLERIE FOTOGRAFICHE

'RASSEGNA USB' TUTTE LE NOTIZIE

VIDEO